



Ftse Mib

Le chiavi che determineranno il successo (o le perdite) in Borsa nella seconda parte del 2009 sono tre, a detta degli esperti di Banca Imi: l'andamento del petrolio, la quotazione del dollaro e la tenuta o meno della domanda industriale, con un occhio all'andamento delle scorte. Non sono sentieri granché originali, a dire il vero, ma la situazione non è di facile lettura se perfino un guru come Marc Faber preferisce stare alla finestra senza prendere posizioni troppo definite. In Piazza Affari, alla luce di queste indicazioni, Banca Imi premia le costruzioni, i petroliferi (ma solo le *integrated oil*, non le raffinerie), la meccanica spinta dagli incentivi e le utility regolate. Alla larga dai media (ma il Credit Suisse segnala Mediaset per il non disprezzabile *dividend yield*) e dalle banche. Sale a *neutral* l'auto, invariato (sempre *neutral*) il settore lusso. Tra i titoli finanziari merita una segnalazione Fonsai. Altri stock picking di Ftse Mib: Ansaldo Sts (immaneabile), Hera, Astaldi, Impregilo, Davide Campari, Iride, Eni, Lottomatica, Esprinet, Prysmian, Finmeccanica e Terna. In sintesi: il peggio sarà pure passato, ma ci vorrà tempo perché le azioni anti-crisi effettuate dalle aziende (quando ci sono state) scarichino i loro benefici sui conti. Per questo non si respira aria di particolare euforia in questi come in altri report di metà anno. Per assicurare un nuovo «strappo», dopo il rally del secondo trimestre (il primo dopo sette in rosso), ammonisce Banca Imi, le imprese non dovranno limitarsi a confermare le previsioni, ma dovranno dimostrare di saper fare meglio. «Le azioni italiane - si legge - non sono care, visto che il p/e di 12,7 volte è ancora sotto del 22% rispetto alla media a 10 anni di 16,3 volte», ma le prospettive di guadagno a medio termine, di qui al 2011, sono già più che incorporate nei prezzi, date le prospettive dei guadagni.

